

EDITORIALE

Da Leone XIII a Leone XIV: un carisma per la Chiesa e il mondo di oggi

Habemus Papam, Leone XIV!

Ero in Piazza S. Pietro. Un sussulto di disorientamento iniziale, poi di giubilo. La memoria mi porta indietro nel tempo, a Leone XIII, il Papa che segnò la vita e la spiritualità del giovane chierico Luigi Orione, il Pontefice delle *res novae*, delle cose nuove, della Dottrina sociale della Chiesa, della *Rerum novarum*.

La missione di S. Luigi Orione, infatti, sarà sociale proprio perché religiosa, come lui stesso specificherà: *“Vogliamo portare Cristo al cuore degli umili e dei piccoli, del popolo e portare il popolo ad amare ognora più Cristo, la famiglia e la patria”*¹.

Infatti, dalle sue preoccupanti e profetiche parole, cogliamo come abbia intuito l'inganno che si annidava sia nel presunto “vangelo” comunista, come anche nel “credo” liberale: *“Che sarebbe dell'uomo e della civiltà quando, dominata dall'egoismo, da basse cupidigie, avvelenata da deleterie teorie comuniste, le masse popolari rompessero ogni legge, ogni freno di onesto vivere cristiano e civile? (...)*

*Il mondo ne andrebbe incendiato, gli uomini finirebbero a sbranarsi come mai s'è visto, neppure tra le belve. Che guadagnerebbe l'umanità rinnegando la carità di Cristo? Con Cristo tutto si eleva, tutto si nobilita: famiglia, amore di patria, ingegno, arti, scienze, industria, progresso, organizzazione sociale: senza Cristo tutto si abbassa, tutto si offusca, tutto si spezza: il lavoro, la civiltà, la libertà, la grandezza, la gloria del passato, tutto va distrutto, tutto muore”*².

1. Don Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 135

2. *Idem*, p. 136.

Da qui la proclamazione della sua missione, che per gli orionini costituisce il testamento fondazionale: *“Instaurare omnia in Christo: è necessario fare cristiano l’uomo e il popolo, è necessaria una restaurazione cristiana e sociale della umanità”*³.

Il magistero di Leone XIII forgerà lo spessore umano, culturale, religioso e pastorale di Don Orione, che indichiamo come il santo della carità, proprio perché è l’apostolo del dialogo tra cattolici transigenti e intransigenti, il genio dell’integrazione tra fedeltà a Dio e all’uomo, alla Chiesa e al mondo, tra fede e cultura, tra religione e civismo.

Pertanto, mi azzardo a porre il Santo tortonese con il suo carisma come un ponte tra Leone XIII e Leone XIV.

L’attuale Papa si è presentato ai numerosi fedeli accorsi in Piazza S. Pietro per l’*Habemus Papam* come il missionario della pace, del dialogo, dell’unità e della sinodalità.

Non tarderò a soddisfare la curiosità di tutti sulla scelta del nome: *“Ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica Enciclica Rerum novarum, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un’altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell’intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro”*⁴.

L’affinità carismatica tra Leone XIII, Leone XIV e S. Luigi Orione è esplicita e l’azione pastorale rispecchia le profezie divine proclamate dai Profeti dell’Antico Testamento, non estranei alla difesa dei diritti delle classi più deboli, che in Gesù troverà il compimento e, nello stesso tempo, una missione affidata ai discepoli di ieri, di oggi e di domani.

Pertanto, Don Orione, riletto alla luce dei due Pontefici citati, è una voce profetica per un impegno nella vita sociale, affinché attraverso la dinamicità della carità sappiamo leggere i segni dei tempi, le *res novae* dei nostri giorni, per corrispondere alle provocazioni della Divina Provvidenza, che attraverso il carisma di Don Orione ha dotato religiosi e laici di un “formidabile dispositivo d’attacco”, la cui forza d’urto è costituita da tre valori: la povertà, la carità e la cattolicità.

La povertà come condizione di vita “saggia” e anelito critico verso la liberazione; la carità come stile di vita ispirata a una nuova fraternità e strumento di riscatto

3. *Ibidem*.

4. Papa Leone XIV, *Discorso al Collegio cardinalizio*, 10 maggio 2025.

e di promozione umana e sociale; la cattolicità come prospettiva di costruzione evangelica del Regno di Dio e come metodo per relazioni autenticamente umane e di collaborazione tra tutti gli uomini di buona volontà.

Insomma, il carisma orionino trova nuova linfa ed ispirazione e lungimirante attualità nel magistero, seppure in germe, di Papa Leone XIV, affinché con il Fondatore sappiamo essere profeti del nostro tempo e di ogni tempo in fedeltà alla Chiesa e al Papa. Pertanto, dobbiamo: *“Amare Gesù Cristo e farlo conoscere e amare con le opere nostre, amare la sua Santa Chiesa Cattolica e far conoscere e amare e servire il Papa, Padre nostro santissimo, Vicario di Cristo e Capo della Chiesa è l’opera più grande tra gli uomini che possiamo fare su questa terra a gloria del Signore ed è il fine del nostro povero Istituto. Instaurare omnia in Christo: per la grazia di Dio tutto instaurare nella Carità infinita di Gesù Cristo con l’attuazione del programma papale”*⁵.

Tra le righe degli articoli che possiamo leggere nel XIX numero della rivista Spiritualità e Qualità della Vita c’è il tentativo di trovare e ritrovare sempre le radici di “pensiero” che ispirano quotidianamente le opere, che sono espressione di questa doppia fedeltà, a Gesù e alla Chiesa (e in essa al Papa).

Don Giovanni Carollo, Direttore Provinciale

5. *Scritti* 84, 172; 109, 260. Il testo è del 3 luglio 1902.